

Prezzo di Associazione

Talco e Stato anno	L. 90
12. semestre	L. 15
12. trimestre	L. 6
12. mese	L. 2
12. semestre	L. 17
12. trimestre	L. 7
12. mese	L. 3

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

La Francia rivoluzionaria si apparecchia a celebrare nel 1889 un brutto centenario, il principio di quella serie di avvenimenti terribili, che, mentre la rosano tristo oggetto di pietà a tutte le nazioni, sconvolsero, si può dire, la faccia intera d'Europa. Sono pagine sanguinose, che, per l'onore dell'umanità, bisognerebbe strappare dalla storia. Il 1789 segna l'inizio di quel periodo luttuoso, che vide tutte le proprietà minacciate o non riconosciute, universale e impunito il ladrocinio, disubbidite le leggi non lusinganti le passioni popolari, edificati decreti per comandar delitti in nome dei rappresentanti della nazione, non più subordinazione, non più tribunali, non più milizie, migliaia e migliaia d'uomini collo armi in mano senza nemici da combattere, insurrezioni esaurienti le fonti dei tributi, le varie classi dei cittadini in lotta tra di loro, annichilite le antiche relazioni tra il potente ed il debole, il ricco ed il povero, la religione gettata nel fango, compiuti ecatombi crudeli e numerosissimi di vittime umane. Allora la Francia fu lacera, oppressa, coperta di ruine, e l'Europa dovette provare il contraccolpo doloroso di avvenimenti terribili. Fu allora che cominciarono a diffondersi i principi più pericolosi, tendenti ad abbattere tutto quanto è autorità sulla terra. Il cristianesimo aveva proclamato, con insegnamento sublime, l'uguaglianza di tutti gli uomini in faccia a Dio; allora si dichiarò di volere l'uguaglianza in faccia agli uomini, di voler cancellate le antiche vestigia di distinzioni di razza, di voler aboliti i privilegi e le differenze di classi: e intanto spargersi a torrenti il sangue. Come ai re terreni, così fu dichiarata guerra a quello del cielo, e, proclamato nella convenzione che Dio non esiste, e che religione unica è la volontà del popolo, si abbatterono chiese, si profanarono reliquie, si distrussero opere d'arte; non ci fu eccesso che venisse risparmiato.

APPENDICE

39

Castello dei Bondois

Giovanni Dangle non chiese il prezzo di nulla, domandò soltanto dei professori in voga a quei giorni, e quantunque insistesse sulla necessità di fare di sua figlia un'abile padrona di casa non poté trattarsi dal sorridere di compiacenza quando la signora Cardinet gli parlò di trionfi che l'avvenire riservava a sua figlia.
Lea ripianseva certamente i lunghi viali ombrosi dei Bondois, la vita libera, le scorrazzate che faceva per la campagna, e soprattutto il suo cavallino nero su cui alla faceva corse sfrenate, che facevano spaventare Paola. Ma al collegio Lea, vestita con gusto squisito, Lea, libera di imparare tutte le arti, incoraggiata da ognuno, non avrebbe certo tardato a diventare un personaggio d'importanza. Ella cambiava la sua posizione mal definita al castello con una posizione decisa.
Giovanni Dangle si mostrava sempre pronto a soddisfare i capricci più costosi di sua figlia, ed ella, come suo fratello, ne dedusse che suo padre era possessore di un'enorme ricchezza.

Ecco che cosa si apparecchia a ricordare il governo francese colla esposizione universale del 1889.

Il telegrafo ha annunziato, i giorni passati, che la Germania, la Russia e l'Austria avevano ringraziato cortesemente il governo francese dall'invito a prendere parte alla esposizione pur dichiarando nello stesso tempo di non poter accettare. L'altro ieri i giornali parigini assicuravano che anche l'Italia aveva risposto ufficialmente nello stesso senso.

Come si vede, l'Italia sarebbe venuta ultima in questo rifiuto, opposto più per seguire l'esempio delle altre potenze, che per convincimento proprio. Ci si scorge apertamente la titubanza tra la paura di disgiungere la Francia repubblicana e il desiderio di non far diversamente dagli altri governi. Questa incertezza apparisce anche dal linguaggio confuso ed imbarazzato di qualche giornale ufficioso. Il *Popolo romano* di martedì, per esempio, scriveva:

«La verità è che finora non vi fu, almeno per quanto riflette l'Italia, alcun invito ufficiale, e per conseguenza la notizia dei giornali francesi di una negativa ufficiale da parte del governo non ha fondamento. Certamente la questione è molto delicata, e più delicata diventa per la posizione dell'Italia, dopo le negative degli altri governi; poiché sembra che fin qui nessuno degli stati monarchici d'Europa, compresi quelli che sono considerati siccome i più liberali, come l'Inghilterra, abbiano aderito, o siano disposti ad accogliere l'invito.»

A noi pare veramente che, se nessuno dei governi monarchici d'Europa credette opportuno e conveniente di aderire ad una festa celebrata per ricordare fatti ispirati all'odio più dichiarato contro il principio monarchico, la condotta del governo italiano avesse ad essere bella e segnata, visto che anche per il nostro paese il regime è il monarchico costituzionale. Secondo il nostro modo di vedere, sul da farsi non dovrebbe esserci il più leggero dubbio, la più piccola incertezza.

Il *Popolo romano* non è tuttavia di questa opinione, e, a quanto sembra, am-

miratore della rivoluzione francese, se propende a che l'Italia non debba partecipare ufficialmente alla esposizione di Parigi, non è già per principio, ma per semplice ragione di opportunità.

«Non siamo noi di certo — scrive esso — che possiamo desiderare di veder cancellata dalla storia la data dell'89, o considerarla come una data nefasta, sebbene anche l'89 abbia le sue pagine nere, come le hanno tutti i rivolgimenti politici e sociali: ma è indubitato che, date le presenti condizioni d'Europa e l'aristia conservatrice che dovunque spira, non era questo il momento più favorevole per glorificare quella data.»

A quanto apparisce, il buon ufficioso dimentica essere stato dichiarato ripetutamente che «l'Italia fa da sé». In questo essa preferisce attaccarsi alla gonnella delle minori sorelle e seguire il loro esempio. Ci sembrano poi sibilino quelle parole che «non era questo il momento più favorevole per glorificare quella data». Ma dunque quale è il momento favorevole che doveva attendere la repubblica francese? Quello forse in cui tutti gli stati europei abbiano seguito l'esempio di essa? Da vero che non sappiamo raccapezzare il senso della frase del *Popolo*.

Ma forse neppure il *Popolo* stesso sa che cosa abbia voluto dirsi. Esso si trova nella condizione imbarazzata di chi debba parlare di un argomento alquanto scabroso, che facilmente incappa in se dove ritarda. Se ne bisognerebbe concludere che il «momento favorevole» per lui dovesse essere quello in cui «gli stati europei non ripudiassero in tutto o in parte le idee e i principi di quella rivoluzione». Infatti esso soggiunge:

«Che la Francia avesse a glorificare con qualche importante manifestazione la ricorrenza centenaria della memorabile rivoluzione, la quale, sia pure a traverso di fosche nubi, ha gettato sprazzi di luce sul mondo intero, lo comprendiamo perfettamente; ma, d'altra parte, la Francia non poteva neppure lusingarsi di associare ufficialmente ad una esposizione universale,

avuto questo carattere di glorificazione, quegli stati, che ripudiano in tutto od in parte le idee e i principi di quella rivoluzione.»

O, il *Popolo romano*, cui desideriamo di non aver mai a provare quei certi «sprazzi di luce», avrebbe potuto dire, senza tanti giri viziosi, la verità che è questa: L'Italia pena a dimenticarsi della sua origine rivoluzionaria, e si trova a disagio nel rappresentare la parte di potenza conservatrice impostale dalla sua politica estera. Ammiratrice dei principi della rivoluzione francese, essa si assocerebbe ben volentieri alla glorificazione di quel nero periodo di storia, ma d'altra parte si sente impedita di farlo. Quindi la necessità in cui si trova di far sudare i suoi organi ufficiosi per travestire come che sia la verità. Ecco tutto. A.

IL SANTO PADRE

E LA QUESTIONE RELIGIOSA IN PRUSSIA

Al venerabile fratello Filippo arcivescovo di Colonia.

LEONE PP. XIII

Dalla tua lettera del 20 marzo abbiamo di leggeri compreso, come ne eravamo già persuasi, la grandissima cura che hai dello stato degli interessi cattolici nella tua patria. E te ne lodiamo di cuore; imperocché questa disposizione dell'animo tuo anelante al comun bene si confà al grado della tua dignità e alle condizioni nelle quali ora si ritrova la Chiesa presso di voi. E però stimiamo a Noi conveniente così il rispondere a te quelle cose che ami sapere, come il far pubblicamente conoscere il sentimento della Sede Apostolica intorno all'ultima legge proposta per regolare gli affari religiosi cattolici nel Regno di Prussia; intorno alla quale abbiamo voluto anche il parere di alcuni Cardinali della Santa Chiesa Romana.

Fino dal principio del Nostro Pontificato prendemmo a pensare a voi molto e seriamente, siccome l'ufficio Nostro domandava, o stabilimmo di tutto tentare per trovar modo di ridonare al Cattolicesimo

Dopo due mesi di corse nel parco, di passeggiate nei dintorni, di vita libera e campestre, Lea ritornò dalla signora Cardinet e Paola al Sacro Cuore.

Per tre anni le due giovanette fecero una vita uguale sotto certi rapporti, affatto contraria sotto certi altri, e dopo questo tempo alla distribuzione dei premi al collegio Cardinet la figlia dell'intendente fu la gloria della scuola. Si stamparono dei programmi per il giorno della solenne funzione ed il nome di Lea Dangle vi si leggeva ad ogni piè sospinto sotto le parole: *primo premio*.

Dangle pianse di gioia quando si prese Lea a braccetto per condurla nella vettura che l'aspettava al portone del collegio.

Quell'anno, per la prima volta, la contessa di Montgrand rimase colpita e rattristata vedendo il cambiamento avvenuto nella figlia del suo intendente. Ella osservò in Lea una quasi completa indifferenza religiosa, e l'affisse assai il vedere che quella brillante signorina non sapeva né cucire, né ricamare, ma ciò che la spaventò maggiormente fu l'udire la giovanetta parlare di quelle donne che si dedicano esclusivamente alle arti con un fuoco, con un entusiasmo, che faceva temere assai ch'ella fosse decisa ad imitarne un giorno l'esempio.

(Continua)

Demigiani Beccaro vedi avviso in IV pagina.

la tranquillità della pace e la legittima libertà. Questo nostro intendimento esprimemmo in varie lettere, che mandammo non solamente all'augusto Imperatore ed al serenissimo Principe ereditario, ma anche al tuo immediato predecessore nell'Arcivescovado di Colonia.

Per la qual cosa, come era naturale, incominciammo a respirare della diuturna angustia ed a prendere buone speranze quando seppimo che si consentiva a trattare per la correzione delle leggi contrarie alla libertà dei cattolici, poichè con ciò si apriva la via a comporre gli esistenti dissidii. Le cose che poi seguirono giovarono più ad aumentare le speranze, che non a scemarle. Imperocchè in parte si diede e in parte ancora si dà opera a temperare quelle leggi; e sebbene non siasi ancora ottenuto tutto quello che a ragione i cattolici desiderano di ottenere, tuttavia molte cose si ordinarono per le quali venne migliorata la loro condizione. E senza dubbio tu comprendi quanto valga che l'autorità del Pontefice Romano possa già liberamente esercitarsi in molte e diverse cose le quali concernono i rapporti della Santa Sede col Potere pubblico e coi Vescovi e col popolo cattolico. Di poi si è provveduto, come desideravamo con tanto ardore, al regime di molte Diocesi, ponendo fine a lunga vedovanza; alle parrocchie in gran numero vennero preposti i loro parroci; furono rimossi gli ostacoli che vincolavano la potestà episcopale nel regime disciplinare e nell'esercizio dei suoi giudizi. In un anno vedemmo ristabiliti quattro Seminarii: e prossimamente se ne potranno fondare un altro a Lumburgo e un altro ad Osuabrunck; e quelle diocesi che non hanno Seminario proprio potranno mandare i loro chierici a educare negli altri Seminarii del regno. Una volta poi che sieno richiamati almeno alcuni Ordini religiosi, l'azione della vita cristiana si farà più larga e molti potranno senza ostacolo consacrarsi alla professione della più alta virtù. Con ciò vien soddisfatto un giustissimo desiderio dei cattolici; imperocchè è manifestato che la presenza degli Ordini religiosi grandemente stette loro a cuore; e parimente questi saranno allo Stato medesimo molto utili e per gli uffici di carità e per la buona educazione del popolo e per la varia cultura. Pertanto di leggeri comprendi, o Venerabile Fratello, come quelle aspre leggi o si vengono abrogando o alle medesime certamente derogando così da poterle meno molestamente sopportare. Tuttavia la Sede Apostolica sempre userà la più grande cura e tutto bene considererà perchè a questa condizione di cose, la quale è lontana dall'essere ottima, si arrechino molti altri e più grandi miglioramenti.

D'altra parte la coscienza del Nostro Apostolico ufficio e la stessa prudenza del condurre gli affari Ci ammoniscono di anteporre il bene presente e certo alla dubbia speranza ed all'incerta aspettazione del meglio. Imperocchè qualsiasi il corso che dal tempo sarà dato alle cose germaniche, senza dubbio grandemente gioverà alla Chiesa il sacro regime dei Vescovi sopra il clero e sopra il popolo: l'aver il cattolico popolo i propri curati che lo ammaestrino dei precetti della fede e dei buoni costumi: la sacra istituzione dei chierici, aspiranti al sacerdozio, nei Seminarii; l'adoperarsi con zelo pubblicamente, sotto gli occhi di tutti, i membri di alcune congregazioni religiose in tutto l'ornamento delle virtù evangeliche.

Resta ancora che si rinunzi alla designazione dei nomi dei parroci; ma a questo riguardo quanto il vostro clero sia fedele alla santità del suo ministero, l'attestano le molteplici prove di integrità e di forza che diede in circostanze difficilissime. Del giovane Clero vuoi dunque a buon dritto sperare che alla vostra scuola e sotto la vostra guida negli uffici sacerdotali dia uguali esempi di virtù. Del resto quanto a questo argomento, già sette anni sono, abbiamo promesso e l'anno scorso confer-

mato, non volere Noi in ciò, se fosse paruto necessario, ricusare le domande della Prussia e però quando s'incominciò a correggere e rifare le leggi delle quali si tratta, giustizia fu mantenere la data fede. Né vuoi preterire che questa fu l'unica condizione, fra tutte, che Noi alla fine non abbiamo ricusato. Tutto questo negozio, finalmente, del comunicare i nomi dei parroci che si vogliono nominare, trattandosi fra di Noi e i Ministri del regno di Prussia, siccome emerge manifestamente dalle lettere scambiate fra una parte e l'altra, daremo opera affinché amichevolmente si stabilisca il modo di venire a capo e la norma da seguire ove fossero discordi tra loro il Vescovo ed il Prefetto della Provincia. E quella medesima lettera sommariamente contengono l'avviso del Vescovo di Fulda per ciò che riguarda il potere e i motivi di eccezione.

Adunque, considerate specialmente le domande dello stesso Vescovo di Fulda, che la Camera dei Signori ha sancito, siccome la legge della quale parliamo apporta rimedio né immaginario, né spregiabile a molti inconvenienti ed apre l'adito alla pace tanto lungamente e tanto faticosamente ricercata, giudichiamo necessario che alla stessa legge, quando sarà discussa nell'altra Camera legislativa, i cattolici non ricusino il loro voto. Tu poi, o Venerabile Fratello, a parimente i tuoi Colleghi si adoperino quanto possono colle loro esortazioni autorevoli e si sforzino al possibile nel far sì che tutti codesti cattolici si affidino interamente alla Sede Apostolica e riposino tranquillamente nelle deliberazioni di essa; imperocchè essa sempre con uguale vigilanza e carità, come si conviene, sosterrà la causa del Cattolicesimo in Prussia. Finalmente poi l'animo Nostro si conforta pensando che, tolte di mezzo le cagioni delle discordie, il Clero e tutto il popolo cattolico debbano con tutto l'animo mantenersi in costante accordo coi loro Vescovi e principalmente stare soggetti e devoti, come fanno, al Romano Pontefice, che nella Chiesa è principio di unità e vincolo di salute.

Erattanto, auspice dei doni celesti e pegno della Nostra benevolenza, con tutto l'affetto nel Signore, impartiamo a te, o Venerabile Fratello, al tuo clero e al tuo popolo l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma, presso San Pietro, addì 7 aprile MDCCCLXXVII, anno decimo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 (Presidente Bianchieri)

Venezia - Firenze.

Il presidente comunica le nomine fatte per incarico avuto dalla Camera dei membri mancanti in varie commissioni.

Comunica inoltre l'invito del sindaco di Venezia per la rappresentanza della Camera alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e a Garibaldi e simili inviti dal sindaco di Firenze allo scoprimento della facciata del Duomo e alla tumulazione delle ceneri di Rossini in Santa Croce.

Per l'ultima cerimonia delegansi i deputati della provincia di Firenze.

Per ciascuna delle due altre sorteggiansi cinque deputati che uniransi alla rappresentanza della presidenza.

Ferrovie.

Arcoleo svolge l'interrogazione sua e di altri sul ritardo dei provvedimenti immediati per la costruzione della linea Valsavvia Caltagirone.

Saracco risponde che le aste andranno deserte.

Si rinnovano i capitoli con un preventivo di spesa superiore al precedente. E' pronto per il primo tronco e presto si riaprirà l'asta, pel secondo converrà aspettare i fondi.

Arcoleo raccomanda si provveda nella legge da discutersi per la costruzione delle ferrovie.

Saracco replica che il governo spenderà quel che può spendere, né farà eccezione per una linea più che per un'altra.

Cucchi Francesco svolge un'interrogazione sulla linea Lecco-Colico.

Saracco risponde che i preventivi erano gravemente inferiori al vero, verificandosi gravi ostacoli tecnici, studiosi il tracciato più economico.

I denari destinati per quella linea impiegaronsi per altre.

Nel progetto che il governo presenterà in novembre con l'esatto programma ferroviario e finanziario si restituirà la somma.

Di Sant'Onofrio svolge un'interrogazione sulla costruzione della ferrovia Messina-Cerda raccomandando al ministro di mantenere la promessa del suo predecessore per l'appalto del tronco San Filippo-Barcellona.

Il ministro risponde essere in corso gli atti per l'appalto.

Garibaldi svolge la sua interrogazione sulla Velletri - Terracina lamentando i ritardi.

Saracco dimostra dipendere dalla spesa ingente superiore al preventivo.

Garibaldi sostiene dovervi mantenere le promesse fatte alle popolazioni, crede esagerati i calcoli del ministro.

Questi replica confermandoli.

Garibaldi non è soddisfatto.

Del Balzo svolge una interrogazione sui ritardi della costruzione della ferrovia AveLino-Benevento.

Saracco intende anticipare le somme per la anticipazione dei lavori eccetto quando gli appaltatori offrano altri vantaggi allo Stato.

Del Balzo replica trattarsi qui solo di una meno severa interpretazione del contratto.

Saracco esaminerà.

Africa.

Garibaldi per non aggravare la posizione di Gené ancora assente, ritira la interrogazione sulla direzione militare del corpo d'occupazione d'Africa.

Bertolè prega di Breganza di ritirare la interpellanza sulla composizione di quel corpo dichiarando che intende di cambiare ordinamento e che ha già dato una nota più variazioni al bilancio per specificare le spese del corpo d'Africa comprese le competenze sul piede di pace.

Breganza prende atto e ritira.

Pei comuni veneti e mantovani.

Mel svolge la sua interrogazione domandando se il ministro intenda ripresentare il progetto per togliere la disparità di trattamento ai comuni veneti e mantovani per le somministrazioni alle truppe.

Bertolè assicura lo ripresenterà verso la metà di maggio.

Interrogano cinque.

Fazio sul ritardo della costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso e sugli intendimenti del governo per le riforme amministrative. Falconi sul ritardo della costruzione ferroviaria Calais-Isernia. Maffi e Armirotti sui provvedimenti legislativi che riguardano gli scioperi e la responsabilità per gli infortuni sul lavoro. Cavallotti sugli intendimenti del governo per meglio assicurare un più severo funzionamento delle leggi e della giustizia e un maggior rispetto dei diritti di manifestazione del pensiero e della moralità nell'uso del denaro pubblico, specie per stipendiare la stampa.

Leggine.

Si dà lettura di varie proposte di legge d'iniziativa parlamentare che si discuteranno domani.

Dopo osservazioni di Toscanelli, approvasi il progetto per lo spedale di s. Spirito con 182 voti contro 48.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

SENATO DEL REGNO

(Seduta del 21 - Presidente Durando)

Per le feste a Venezia.

Procedesi alla estrazione a sorte dalla deputazione del Senato per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Venezia.

Tutti lo vogliono.

Magliani presenta il catenaccio, ne rileva l'urgenza. Prega la commissione permanente delle finanze di riferirne seduta stante.

Approvati.

Sospensasi la seduta, la commissione delle finanze si ritira per riferire.

Alle ore 4 e 45 riprendesi la seduta.

Perazzi relatore legge la relazione della commissione, che si astiene di pronunciare un giudizio; riserva l'esame e consiglia la

approvazione del provvedimento quale viene proposto dal governo.

Chambray Digny approva il nuovo indirizzo finanziario destinato a fornire al governo i mezzi per guidare la politica al miglior vantaggio del paese. Le sue parole non avranno quindi un carattere d'opposizione. Riconosce le esigenze che consigliano le leggi del catenaccio ma intanto manca il tempo per un maturo esame. Ma crede presentemente la speculazione non può estendersi ai grani. Rileva che questo provvedimento darà luogo a vive discussioni. Propone che la tassa sul grano venga esclusa dalla legge del catenaccio. Diffida dei probabili aumenti. Cede che i ministri dividano la sua opinione economica, ma egli si ricorda che per le esigenze finanziarie dovette passar sopra alle sue convinzioni economiche e proporre la legge del macinato.

Magliani ringrazia per l'appoggio di Chambray-Digny. Spiacegli di non poter consentire alla sua proposta; dimostra la speculazione possibile, assicura che appena si ebbe notizia della probabile imposizione la speculazione si fece su vasta scala. Escludere il grano dal catenaccio sarebbe recare grave danno all'erario e al vero commercio. Riconosce la gravità del provvedimento, ma esclude che pregiudichi la questione; esso servirà invece ad illuminare la discussione. Cita gli esempi di Francia, di Germania e d'Austria che accrescono i dazi. Il risultato della commissione d'inchiesta suffragia la proposta del governo. Prega Digny a non insistere nella proposta. Dichiarasi non esagerato protettore né dell'industria né dell'agricoltura. Accettando la proposta, il governo diminuirebbe un efficace provvedimento.

Digny dice: spiacegli di non poter aderire non essendo soddisfatto dalle ragioni addotte. Insiste sulle precedenti considerazioni.

Magliani dice che escludere la tassa del grano sarebbe veramente pregiudicare la questione.

Guarnieri dice che le parole del ministro non sono rassicuranti ma calmanti. Non divide però le apprensioni del ministro circa le speculazioni. Insiste nella proposta.

Sambuy perchè il provvedimento non si voti coll'eloquenza del silenzio dichiarerà il suo voto. Riconosce che il voto presente pregiudica alquanto la questione, ma le parole del ministro assicurano trattarsi non d'esagerata protezione ma di semplice difesa. Dichiarerà che voterà in favore.

Corte che prende atto.

Corte dice che la presente questione collegata con gli avvenimenti del Mar Rosso. Sostiene che il nostro onore non fu compromesso, nessun disastro evvi a vendicare. La spedizione nel Mar Rosso fu un grave errore. Desidera di sapere che cosa intenda di fare il governo innanzi di dare il suo voto. Sollecita la risposta alla sua domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio e a Grimaldi.

Il presidente del Consiglio si riserva di dichiarare se e quando intenderà di rispondere.

Corte prende atto.

Si approva il catenaccio.

Griffini dimostra non trattarsi di pregiudicare il libero scambio; in ogni caso sarebbe stato già pregiudicato con altri provvedimenti.

Chambray Digny replica brevemente.

Perazzi, relatore, spiega l'indole speciale della legge presente. Cita l'esempio dell'Inghilterra. Certo approvando si consente le linee generali del provvedimento finanziario. La commissione permanente di finanza fu unanime a riconoscere che la finanza debba essere rinforzata. Prega il Senato a non approvare la proposta Digny.

Chambray Digny la ritira finalmente.

Approvati l'articolo unico. Procedesi allo scrutinio segreto.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

Il Senato si convocherà a domicilio.

ITALIA

Belluno - Come si sceggersi un contrabbando - Notte fa, dice l'Alpighiano di Belluno, ritornavano da Sovramonte verso Fossaso il pretore ed il giudice istruttore preceduti da un maresciallo dei carabinieri e da due soldati.

Udendo dietro loro avanzarsi due carri

guidati da cavalli, venne al pretore il desiderio di montare, e si pose a guidare i guidatori di farmarsi.

Questi ausiliari accondiscendere, sforzarono le bestie e si posero a correre con tale velocità, che i carri minacciarono di urtare fra loro.

In questo mentre il maresciallo sparò un colpo all'aria, il quale fece sì che i tre carrettieri smontassero e si dessero ad una fuga precipitosa.

I rimasti furono colpiti da stupore per tale fatto, ma la loro sorpresa cessò allorché trovarono sui carri 17 otri di alcool, i quali, uniti agli altri oggetti di contrabbando rappresentavano un valore di lire 1507,28.

Milano — *L'Osservatore Cattolico* nell'odierno suo numero racconta che il R. Fisco visitò e dichiarò sequestrato il numero di martedì.

Al nostro confratello non fu comunicato nessun verbale. Vederemo dove l'occhio lineco del Fisco avrà creduto di scorgere offesa alle leggi.

Napoli — *Il sequestro della Discussione* — Anche la *Discussione* di Napoli ebbe il giorno 18 corr. un sequestro. Nel suo numero del 19 porge fra le altre la seguente riflessione sul verbale del suo sequestro.

« Il Fisco non ci contesta il diritto di discutere largamente sul potere temporale del Papa: ma attacca la forma, il modo adoperato nella discussione, e trova nell'articolo incriminato parole vituperose agli atti ed ai fatti che nella coscienza della nazione hanno l'impronta della legittimità e nel diritto pubblico patrio un suggello d'irrevocabilità.

Dimandiamo perdono al Fisco, ma se volesse rileggere a sangue freddo il nostro articolo, troverebbe che queste parole vituperose non esistono; guardandoci noi, anche nelle polemiche più aspre, dall'adoperarle, per non imitare i giornali liberali.

Il Fisco ha il diritto ed il dovere di vigilare a difesa delle leggi dello Stato, se fossero offese: ma noi abbiamo menomamente offeso le leggi: sulla questione vaticana il parlare di coscienza della nazione è — o se lo perdoni — un garbato a sacco.

La Nazione, tutto al più, è divisa sulla questione stessa: la coscienza della maggioranza, la cattolica, che è di nove decimi e quattro quinti della nazione, è col Papa: la coscienza della minoranza, dei liberali cattolici, si accosta al Papa; la coscienza dei democratici e del Fisco, parte infinitesima della nazione è contro il Papa. E trattandosi di coscienza, il Fisco si toglia la sua, e noi, a costo delle sue ire, serberemo intatta la nostra.

Saremmo lieti, se il Fisco ci potesse additare dove esiste il diritto PUBBLICO PATRIO!

Se avesse parlato del solito diritto pubblico moderno, di quello che, a detta dei massoni, ha lacerato quello vecchio, che vige tuttora in Europa, meno che per l'Italia — ci sarebbe stato a dire: ma il diritto pubblico patrio non esiste, e l'avremmo offeso senza conoscerlo. »

Torino — *Echi dell'esposizione* — Scrivono da Torino, 19 aprile:

« Ieri i membri del Comitato esecutivo per la passata Esposizione nazionale italiana si presentarono al sindaco per fare omaggio al municipio di una elegante pergamena miniata e istoriata, firmata da S. A. il duca d'Aosta, presidente, e dagli altri membri del Comitato, a ricordo dell'importante avvenimento.

« Disse, in quell'occasione, alcune parole l'on. Villa. Il sindaco rispose cortesi parole di ringraziamento per il gentile atto del Comitato, assicurando che il pregiatissimo dono sarà conservato dal municipio anche a ricordo dei posteri, del felice avvenimento nel quale ebbe tanta parte l'opera efficace del Comitato medesimo. »

ESTERO

Africa — *Un nuovo impero* — È sorto ai nostri confini d'Africa.

Abbraccia il territorio fra il fiume Albara, tributario del Nilo, ed il Mar Rosso, e ne fanno parte alcune tribù, fra le quali quella potentissima dei Beni-Amer, emancipata dal califfo Chartoum Abdallah.

In un'adunanza tenuta a Kassala dagli sceicchi delle tribù predette, è stato procla-

mato sultano Mohamed-Abu-El-Chordschah, fratello dello sceicco dei Beni-Amer.

L'eletto avrebbe sotto il Kasala per sua capitale e nominati due generali per l'esercito e i governatori per le provincie.

Queste sarebbero cinque: una Pontarchia nera, che più fortunata della bianca, sarebbe riuscita a diventare potenza.

Francia — *Un arresto che farà discorrere* — Schanaebele commissario speciale francese alla stazione di Pagny, fu arrestato dalla polizia tedesca. Considerasi qui fino a nuove notizie che sia vittima di un tranello. Schanaebele aveva ricevuto parecchie lettere da Gautsch commissario di polizia tedesco ad Ars invitandolo a venire a conferire con lui sul servizio da farsi alla frontiera. Ieri alle 2 p. Schanaebele recavasi a piedi a trovare Gautsch, quando due agenti tedeschi lo attesero e lo condussero a Noveant pössa a Metz.

L'Havas ha da Metz che Schanaebele fu arrestato da due agenti berlinesi travestiti da conduttori di bestiami.

Il mandato d'arresto emana dal tribunale Metz dietro le istruzioni venute da Strasburgo. Venne rinchiuso in prigione preventiva, in segreta.

Il procuratore della Repubblica a Nancy andò a Pagny per fare un'inchiesta.

La stessa Havas riceve da Nancy:

L'arresto di Schanaebele ebbe luogo sul territorio francese.

Germania — *Il creditore dell'imperatore Guglielmo* — La *Potsdamer Zeitung* racconta che quando il principe Guglielmo giocando da bambino a palla in un giardino a Potsdam quella volò oltre il muro del cimitero.

Un ragazzo di 14 anni, certo Federigo Siegel, scavalcò testamente il muro e gliela portò. Il principino vedendo che Siegel si era lacerato i pantaloni volle donargli qualche moneta, ma né lui, né il suo precettore aveva un soldo in tasca. Allora il principino disse al ragazzo:

Non vuoi dire: la tua mancia te la darò un'altra volta.

Inghilterra — *L'arcivescovo di Cashel ed il « Crimes Bill » in Irlanda* — Mons. Droke, arcivescovo di Cashel, e 120 sacerdoti di sua Diocesi sottoscrissero una solenne protesta « contro il provvedimento odioso ed offensivo conosciuto sotto il nome di crimes bill, presentato al Parlamento al capo-segretario dell'Irlanda, e votato in prima lettura dalla Camera dei Comuni. »

I sottoscrittori si esprimono così: « Noi protestiamo contro questo bill, che non ha assolutamente alcuna ragione di essere, e che il più grande degli uomini di Stato moderni, l'autico primo ministro d'Inghilterra, giustamente qualificò come di una severità selvaggia nelle sue disposizioni e come di molto eccedente il fine da ottenersi. Noi crediamo che questo bill, se è adottato, provocherà delitti più numerosi ed orribili di quelli che vogliono impedire. »

Cose di Casa e Varietà

Esercitazioni di combattimento

Ieri ebbe luogo l'esercitazione di combattimento, già annunciata, cui prese parte il presidio di Udine. Le varie fasi di essa si svolsero nella zona tra Martignacco ed i Rizzzi, e da qui poté assistervi un venne riferito che le cose andarono benissimo. Dopo compiuta la manovra, verso il tocco, gli ufficiali, che vi avevano preso parte, si raccolsero a modesta ma lieta refezione nel cortile del cappellano di quella frazione, don Gio. Batt. Rizzzi, sappiamo che si unirono pure a frugale bauchetto i sottoufficiali. Il bravo cappellano, non potendo disporre di locali ampi a sufficienza per il numero dei signori ufficiali, accomodò alla meglio le manie le quali furono servite da vivandiere militare sotto un'ampia tettoia adornata per la circostanza coi ritratti del re e della regina e fornita di piante. Il cappellano, cui i convenuti, tra i quali il generale Palmeri comandante la brigata, furono grati per le cortesie avute, non volle lasciar passare l'occasione senza far vedere un pesante cucchiaron d'argento dorato, cui egli anette giustamente un certo valore storico perchè si servi in un pranzo offerto, non sappiamo se a Udine o a Caeppo, a Napoleone I.

Mercato di san Giorgio

Il mercato oggi si presentava meno ani-

mato di ieri. Parecchi affari furono conclusi ieri, ma a prezzi bassi.

Soccorsi del Friuli

Il municipio di Varmo votò nella seduta del 16 corrente lire 50 per i danneggiati dal terremoto ligure.

Per il mese di maggio

Un fioretto, una giaculatoria, una massima per ciascun giorno del mese.

Le ricerche continue che si hanno dalle altre provincie di queste utilissime pagelle hanno indotto la direzione della tipografia del Patronato a farne una copiosissima tiratura così da poterle vendere a modicissimi prezzi.

Servono esse a rendere più proficua la bella devozione del mese mariano facilitando l'adempimento del fioretto quotidiano a Maria e l'uso frequente della giaculatoria. Difatti il pio fedele riportando ogni dì dalla chiesa questa tessera del suo giornaliero ossequio a Maria SS. ma e tenendola seno tra le faquiste della giornata più facilmente se ne ricorda. — Oltre a ciò comunicandolo anche agli altri della famiglia che per qualche ragione non vi hanno potuto intervenire, fa sì che essi pure partecipino quanto è possibile al divoto esercizio. — Di più, dove si usa dispensare ogni sera queste pagelle, i genitori potranno avere un contrassegno per conoscere se i loro figli hanno veramente assistito alla funzione; cosa che ci sembra importantissima ad estirpare qualsiasi abuso che il nemico d'ogni bene avesse introdotto.

La distribuzione si fa o al bacio della santa reliquia, dove è in vigore questa pia pratica, o dal santese nel mentre raccoglie l'elemosina. — In quelle chiese dove non si fa il pio esercizio del mese di Maria SS. si potranno dispensare alla Messa, e sarà già qualche cosa ad onore della nostra buona madre. — Al revolo Clero friulano che tanto zelo ha per la devozione alla Madonna, raccomandiamo vivamente la diffusione di questo metodo facile ed utilissimo. — Cento pagelle per ciascun giorno del mese cioè 3100 pagelle costano sole lire cinque; per posta lire cinque e cinquanta centesimi. Dirigere lettere e vaglia alla tipografia del Patronato, via Gorgi, 28, Udine.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Foraboschi, D. Paolo parroco di Zugliano L. 3 — Fabris, D. Francesco cappellano manzonario di Vignano L. 2 — Pietti, D. Gio. Batt. parroco di Vignano L. 6 — Liva, D. Giacomo parroco di Lavariano L. 10 — Cirio, D. Giuseppe cappellano di Grigio L. 3 — Italiano, D. Piovano Vicario Foraneo di Montebelluno L. 10 — Della Bianca, D. Francesco parroco di Bartolico L. 5 — Carnelutti, D. Giuseppe parroco di Chiassellio L. 5 — Giusti, D. Giusto capp. Chiassellio L. 5 — Ciani, D. Valentino capp. di Ciconice L. 2 — Borgna, D. Ermenegildo capp. di Plasencia L. 2 — Genero, D. Carlo capp. di Ruscello L. 2 — Moro, D. Gio. Batt. parroco di Monio L. 6 — Cassetti, D. Giorgio capp. Gabia L. 10 — Marcelli, D. Luigi capp. di Piana d'Arta L. 2 — Vanello, D. Giuseppe parroco di Piana d'Arta L. 3.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione irregolarissima, intorno a Pietroburgo minima pressione 742, depressioni secondarie a Nord-ovest, 753 in Algeria: massima 766 a nord-ovest della penisola iberica.

In Italia nelle 24 ore barometro discese specialmente al sud.

Venti del levante crescenti in forza sulle Isole, pioggia copiosa a Cagliari, piogge leggere a sud ovest della Sicilia.

Temperatura aumentata.

Stamani cielo generalmente coperto. Venti da deboli a forti a levante, di scirocco sulle Isole. — Alto correnti meridionali.

Barometro 756 mm. a Cagliari: 760 a Porto Maurizio, Civitavecchia e Siracusa, 763 sul basso Adriatico.

Mare molto agitato a Cagliari, agitato a Portofino e nella costa sicula.

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti del secondo quadrante, di levante altrove; piogge specialmente sul versante Adriatico, mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

Papa Adriano pregato da Tassilone duca di Baviera interpose i suoi buoni uffici fra questo duca e re Carlo; ma poi non volendo Tassilone stare alla data parola, re Carlo s'accingeva a rimetterlo a dovere con l'armi e già era presso Trento con forte esercito. Ciò vedendo Tassilone si assoggettò e si 3

di ottobre giurò vassallaggio e diede Teodone suo figlio a dodici anni grandi in ostaggio.

(Muratori — Annali)

Diario Sacro

Sabato 23 aprile — b. Elena Valentinis — Visita al Duomo. (L. N.) ore 9, m. 43, mattina.

Napoli, 5 luglio 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Avendo ricevuto un saggio di *Emulsion Scott*, l'ho amministrata ad alcuni bambini infatigati e ad altri affetti già da scrofalosi, sottraendo loro qualunque altra cura farmaceutica. Dopo qualche mese riveduti quei piccoli malati, li trovai migliorati assai, talché mi convincai della reale virtù profilattica e curativa, che insieme ad opportune condizioni dietetiche e climatiche spiega in tali casi la detta Emulsion Scott. D'allora in poi la prescriverei molto spesso nella mia pratica pediatrica e me ne trovo sempre soddisfatto.

Prof. DOMENICO ORT. FRANCO,

Specialista per le malattie dei bambini.

ULTIME NOTIZIE

Lucca, 21 aprile.

Alla seconda pubblica adunanza di ieri, che riuscì splendidissima, furono lette le adesioni del Cardinale Patriarca di Venezia, del vostro Arcivescovo, dell'Arcivescovo di Fermo e dei Vescovi di Cepeda, Accona, Pescaia, Parma, Teramo, Fiesole, Siena, Borgo S. Donnino.

Furono lette uq cinquantina di adesioni di giornali e di associazioni cattoliche, fra cui quella del vostro giornale.

Fu votato un indirizzo al S. Padre Leone XIII, in risposta al Breve pontificio. Tale indirizzo, letto dal sig. Salvatore d'Amelio, napoletano, segretario del congresso, fu accolto con entusiastici applausi.

Il M. R. P. Mareca tenne un discorso sulla devozione al S. Cuor di Gesù facendo alcune proposte. Poscia vennero lette interessanti relazioni sul movimento cattolico dell'ultimo triennio nelle regioni toscane, lombarda, piemontese.

Oggi il numero dei congressisti tocca il migliaio. Alla pubblica adunanza vidi altri due vescovi.

Lesse un discorso stupendo sulla stampa cattolica il prof. Bottaro.

Abbiamo sempre un ammirabile ordine, una squisita gentilezza da parte dei lucchesi. Vi spedisco il discorso d'inaugurazione di S. E. Mons. Ghilardi.

Roma, 21 aprile.

Il ministero della guerra pubblica: « Le più recenti notizie pervenute al ministero della guerra da Massaua indicano uno stato di relativa calma in quei paesi, e parrebbe che le intenzioni degli abissini fossero piuttosto pacifiche. »

« Viaggiatori giunti a Massaua dall'Abissinia confermerebbero che il Negus trovava sempre a Makallé, che avrebbe disapprovato l'operato di Ras Auala, e che le tendenze di coloro che avviciano Johanne accennerebbero a desiderio di componimento. »

La legge del catenaccio, cioè per la immediata applicazione dei rincarimenti sui dazi, salvo lo studio a la approvazione definitiva dei medesimi, fu approvata con 184 voti favorevoli e 64 contrari.

Oggi l'approverà il Senato e stasera o domani sarà pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Il S. Padre, con biglietti dalla Segreteria di Stato, si è degnato annoverare fra i Consultori della S. Congregazione del Concilio il Rev. P. Valeriano Cardella di C. d. G.; il Rev. P. M. Pio Mastetti dell'Ordine dei Predicatori, ed il Rev. P. Ladislao Foglietti dei Minori Riformati.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Fu pubblicato il rapporto di Baring circa l'impiego degli europei nell'amministrazione egiziana. Il numero elevasi a 1662 di cui 511 italiani, 427 inglesi, 319 francesi. Baring constata che l'influenza inglese predomina in tutti i dipartimenti. Dice che il ritiro delle truppe inglesi farebbe indistreggiare l'Egitto dalla via della civiltà.

Jersey 21 — Stamani un leggero terremoto ondulatorio durò alcuni secondi accompagnato da un rumore fortissimo come di scarica d'artiglieria.

La popolazione è allarmatissima. Nessun danno.

CARLO MORO gerente responsabile.

DA VENDERE

Velocipede usato di legno

Per trattative rivolgersi al bot-talo FALLA EMANUELE via del Ginnasio n. 3 — Udine.

